



Istituto Comprensivo “Gaetano Cima”

Via R. Scintu, 24 09040 Guasila (Cagliari)

Tel: 070 986015 Mail : caic82800c@istruzione.it

Plesso di Ortacesus, I A

Sezione Tematica : Il Medioevo della mia città o del mio territorio

### **Autori del racconto:**

Cabiddu Andrea Salvatore

Cadelano Thomas Andrea

Caria Lucia

Caria Fatima

Chemsi Omaima

Congiu Alessio

Congiu Gabriele

Fadda Michela

Flumini Elena

Melis Nicholas

Musio Simone Antero

Pili Benedetta

Porcedda Sofia

Vargiu Samuel

Insegnante Referente : Prof. Giuseppe Orrù

## Un sacco... inaspettato



### *A.D. 1115, Curatoria della Trexenta*

Per il villaggio di Goymaiole un periodo felice. I campi producevano bene, non pioveva mai tantissimo, la malaria colpiva sempre meno. Eravamo contenti, ma avevamo qualche problema.

Da tempo, infatti, il Curatore del villaggio aveva iniziato a comportarsi in maniera autoritaria. Appena arrivato, circa 5 anni fa, era amico di noi tutti. Gli volevamo bene. Ma da tempo era cambiato. Aveva sposato una nobildonna di Kalari, e da allora lui era cambiato. Aveva preteso che gli costruissimo una casa nuova, e altri regali: formaggi, animali, parte dei raccolti.

Poco a poco avevamo capito che stava diventando sempre più severo, e che se lui diceva: “Lo Judike ha ordinato di darmi quest’animale”, poi lo teneva a casa sua. Iniziammo a protestare, ma lui iniziò a punirci, a frustarci e alcune volte chiuse alcuni di noi nella stanza-prigione che ci aveva obbligati a costruire.

Iniziammo a ribellarci.

Al Curatore non fece piacere che gli abitanti della Curatoria della Trexenta si rivoltassero contro di lui e iniziò, perciò, a cambiare alcune leggi. Un poco conoscevamo le leggi, e capivamo che lui ormai si faceva sempre più cattivo, aumentando le tasse, facendoci lavorare oltre le ore previste dalla legge, rubandoci deridendoci parti del raccolto, ci picchiava.

Allora alcuni di noi si riunirono una notte per decidere cosa si doveva fare. Avevamo paura, perchè il Curatore era una persona potente e aveva spie ovunque. Lui era una persona di fiducia dello Judike, ma noi credevamo che lui non sapesse tutto ciò che succedeva, e pensammo di inviargli una lettera di nascosto.

Ma nessuno di noi sapeva scrivere e nessuno di noi voleva rischiare la vita o, peggio ancora, la vita dei nostri familiari.

Cercammo di capire chi poteva aiutarci. Per un po' ci fu silenzio, finchè non ci fu un'idea: i monaci di Suelli ! Ci erano sempre stati vicini, e speravamo in frate Lorenzo, un monaco che ci aveva sempre aiutato.

Quindi decidemmo che uno di noi, durante la confessione domenicale, si sarebbe avvicinato al nostro monaco e avrebbe fatto la proposta. Così accadde la domenica successiva, uno di noi gli parlò e gli chiese se poteva recapitare questa lettera. Lui disse che era molto pericoloso, che il Vescovo suo capo, Pietro, era molto amico col nostro Curatore. Arrivare allo Judike era quasi impossibile. Ma la sua compassione vinse su tutto. Ci disse che ad ogni confessione avrebbe scritto un pezzo di lettera. Sapeva che per noi la scrittura era un mistero.

Fra Lorenzo, un uomo piccolo, gobbo, sempre vestito di stracci ma sempre sorridente e pronto a darci speranza. Arrivava la mattina presto, e noi andavamo a baciargli la veste. Ci disse che il mese successivo, a Cabudanni (settembre), lui sarebbe andato per la festa di Santa Maria a Cagliari. In quell'occasione avrebbe consegnato la lettera. Noi speravamo che la lettera arrivasse direttamente nelle mani dello Judike.

Così in poche domeniche la scrisse, e la lettera fu pronta. Nessuno di noi la vide, d'altronde nessuno di noi sapeva scrivere o leggere, e dovevamo fidarci del monaco.

Arrivò la festa di Santa Maria e lui partì. Il tempo passava lento, e contavamo i giorni.

Per evitare rischi di essere scoperti, avevamo inserito la lettera dentro un sacco pieno di ottimo orzo per la birra, come regalo per lo Judike, perché sapevamo che i regali per lui non li poteva toccare nessuno. Aggiungemmo pure un ciondolo d'oro, procurato con tanti sacrifici mettendo tutti qualcosa da parte, così che lo Judike fosse felice del regalo.

Sarebbe stato *un sacco inaspettato*, e la curiosità, speravamo, gli avrebbe fatto leggere il contenuto della lettera.

Quando tornò, il monaco ci disse di aver consegnato il sacco, ma non in mano allo Judike. Per noi fu un colpo duro, speravamo che il re ci facesse giustizia. Tante volte, alla lettura della "Carta de logu", avevamo sentito che il Re governava solo con il favore del popolo. Ora il popolo era vittima di una ingiustizia, ma lui non lo sapeva.

Ci rassegnammo.

Riprendemmo la nostra vita quotidiana, tra lavoro, soprusi e poche gioie.

Durante la stagione invernale un'*unda mala* colpì il nostro territorio. Molte case furono distrutte, la violenza del fiume aveva rotto gli argini, e aveva distrutto il nostro mulino.

Tante fatiche per nulla, e con poche scorte a disposizione. L'acqua ci aveva aiutato, ora si era portata via tutto in una volta.

Certo, prima metà del guadagno era per il Re, una parte per il Curatore, ma potevamo sopravvivere. La terra dopo anni di siccità e carestie aveva iniziato a produrre bene.

Ora tutto era da ricostruire.

Molti di noi lasciarono i loro campi, e dovvemmo lavorare per ricostruire tutto. Ed il Curatore ne approfittò per farsi costruire un'altra stalla. E i mesi passarono.

Il mercante riprese a comprare il sale a Kalari due volte all'anno. Ne acquistava in grosse quantità, costava molto perché era importante per conservare i cibi. Quando rientrava lo vendeva in blocchi. Il Curatore ovviamente sceglieva sempre i blocchi più belli e puliti e se li teneva per sé. I nostri clienti principali erano l'oste, i monaci, ma essendo l'unico della zona molti venivano a comprarlo da noi.

...

Un giorno arrivò una lettera al Curatore da parte dello Judike, che diceva di fare una fortificazione al suo castello perché stava per esserci un attacco.

Per tre mesi dovvemmo andare ogni settimana a lavorare per tre giorni, senza essere pagati. Solo un po' di cibo e acqua. Entro tre mesi la fortificazione fu completata e riprendemmo la vita normale.

Il tempo passava lentamente, fin quando ci fu l'evento che cambiò la nostra vita.

Arrivarono mentre era sera, si presentarono. Noi non sapevamo chi fossero, ma avevamo capito che erano persone importanti da come erano vestiti, e avevano con loro un sigillo con lo stemma dello Judike. Si erano fermati nella taverna e subito era arrivato il Curatore. La voce si era sparsa velocissima, e la paura con essa. Erano venuti per capire come stavano le cose. Ciò voleva dire solo una cosa: la lettera era giunta nelle mani dello Judike !

Ormai era primavera inoltrata, tutti eravamo impegnati a spigolare il grano. Ma appena li avevamo visti, la paura aveva invaso i nostri cuori. Il Curatore li avrebbe pagati e corrotti. Loro erano fedeli allo Judike... e furono ore di paura, sospetti, accuse !

Gli inviati erano uomini dello Judike e in breve organizzarono un processo.

Venne scelta una sala del monastero di Suelli. Il Vescovo avrebbe presieduto a tutto.

I due messaggeri stavano davanti a tutti, in una poltrona, sotto un crocifisso. In una sedia, sulla sinistra, il Curatore.

Il primo giorno venne letta, ad alta voce, la lettera che noi avevamo inviato.

Vedemmo per la prima volta la nostra lettera.

**S**I PONET A SA GRACIA, ATENCIONE ET MISERICORDIA DE SU EXCELENTISSIMU JUDICE MARIANU TORCHICORIU S'UMILE POPULAZIONE DE SA CURADORIA DE TREXENTA, CHI POTET A CAMPOSCHENZZIA TOTUS SOS MALOS USOS DE SU CURADORE CHI, CUN ABUSOS, MALEFASIOS E MAQUICIAS NON ASEGURAT SA JUSTISSIA DE SU REGNU BOSTRU E CUN SA PORCA DONAT MALAS CUNDITIONES DE VIDA E DE TRABALLU DE TOTU SOS SUDDITOS DE SA CURADORIA. SI BOLIOTUS CHIRCARI IS MALIS QUI CUSTU CURADORE AT PATU MAI L'EMUS A ACABARI PRO CANTU SI PODIT NARRI, QUI EST COSA DE ISPANTU. ET SEGURU EST SI NON PUOI MALEFACTORI ISTADU DE SOS PRUS MALOS, NON IANTUS A ISTROBARE A SU JUDICHE PRO NOS ASCURTARE.

CHI SA LEGE BOLET E ORDINAT QUI CUSOS QUI ANT AVER PORCHOS QUI LOS DEPERT TENNERE IN DONNIA TEMPUS FORAS DE PARDO DE MIERRO ET DI CUSOS QUI DDOE ANT A ESSERACATADOS SIANT MAXELLADOS PER DOGNA BOLTA DE PORCUS DUS PRO GAMMA, PRO ITE SU CURADORE NOS CUBIABAT DE LI DONARE PORCOS SES PRO GAMMA? ET PROITE PAGAMUS PORCOS SES IN ANTIS DE ESSERET BINQUIDOS IN GIUDIZIU?

ET SIOMIAMENTE PROITE IN TEMPUS DESPICA CARRIAMUS, FORTAMUS ET INCUNDIAMUS SU TRIGU IN S'ARGIOLA DE SU CURADORE PAGHENTE OMNIA SERBITIU SINE PAPERI O ISCRITURA ET PERMISSU PERUNU? ET SIOMUS TRABALLENTE SIAT DIE SIAT NOTTE CUN ALIROS SERBITIOS DE PERSONIS SEMPER IN SAUORE DE SU CURADORE?

SU CURADORE SIHET DIE PRO DIE CUN ABUSOS E PARULAS INIURIOSAS CONTRAS A SOS SUDDITOS, EST BERIDADE QUI ORDINAT SA LEGE QUI SI ALCUNA PERSONE NARIT AD ALERA PERSONE TRAITCORE OYER ALERA PARATILA INIURIOSA SIAT CONDEMNADU A PAGARI A SA CORTI LIRAS XXV? E PROITE SU CURADORE NON BEIT CONDEMNADU PRO CUSTU? ET PROITE SU CURADORE BIVET FORAS DAE SA GIUSTITZIA?

IN SU MESE DE CABUDANNE, IN LINU CHERTU IN SA TAVERNA, ACUNTESOTU EST CHI SU SUDDIU FEBRU SANNA DE DICTA CURADORIA AT SUNFRIDU DE LINU COLPU BADU CUN EFUSIONE DE S'AMBIEN A SU BRAZU MANCU DAE PARTE DE SU CURADORE, PARICIOS TESTIMONIOS LU PRONIT ESUNT A LU JURARI IN MANOS DE S'OFFICIALI, MA NEMOS NOS ASCURTAT.

SIHIENTOS A TRABALLARE DIE E NOTTE E AGITUMAI NON TENERTUS PAIE DE PAPPARE, POBROS E ISPELLADOS DE TOTU, CHENA ISPERANZZIA SEMUS SUNFRIMUS PREPOTENTIAS E ABUSOS CHE CANES DE ISTERGIU.

POTZAT RETIRRE CUSTA LI BERA ISCRITA PRO MANU DE S'OMINE DE CRESIA E ANGIU NOSTRU BENEDICTU FIAS, CHI NOS AT ASCURTABU CUN CORU BONU, ET SIAT POSTA A SA MISERICORDIA DE SU EXCELENTISSIMU JUDICE MARIANU TORCHICORIU II DE LACON GIUDALE, NOS PEDIMUS SA GRACIA E S'AGITU BOSTRU.

Più volte il Curatore aveva interrotto la lettura, ma fu sempre zittito.

Decisero di dividere le accuse su tre aspetti. Ruberie alla Corona, Ruberie di Cosa Pubblica, Ferite di coltello “cun efusione de sambene”.

(N.B. A = Accusa, T = Testimone C = Curatore)

Fu chiamato il primo testimone

Accusa: *Tu che lavoro fai?*

Testimone: *Lavoro al mulino.*

A: *Accusi il Curatore di Ruberia de cosa Pubblica?*

T: *Si, ogni volta passa sui campi e ci prende spighe, olive, uva. E io devo rendere meno alla gente perché il Curatore prende ciò che non è suo.*

A: *Avete prove?*

T: *No, messere, ma ho i registri. 4000 acri di terra, solo 200 quintali di grano. Su 120 querce, solo 200 litri d'olio. Su sei vigne, 200 litri di vino. Chiunque si intenda di campagna capisce che questi numeri sono bassi. Il Curatore si lamenta che non paghiamo tasse allo Judike, ma se non ci resta olio o grano, come possiamo pagare? E poi, vedete come è ricca e bella la sua casa. Essa è piena di ogni ricchezza, che lui non può avere.*

Al mercante chiese: *Accusi il Curatore di rubarti il sale?*

T: *Si, ogni volta devo dare al Curatore i pezzi di sale più belli e puliti.*

A: *Curatore, che dici a tua discolpa?*

C: *Che son tutte bugie. I registri li scrivono loro, mica io. Io sono un umile servitore dell'eccellentissimo signor Judike. Faccio rispettare la legge a questi miserabili bugiardi. Essi sono solo popolani rozzi che non vogliono mai lavorare e pagare le tasse per lo Judike.*

I Rappresentanti la sera andarono a controllare a casa del Curatore. Videro le stalle ricolme di animali non marchiati (cosa contraria alla legge), le aie piene di grano, trovarono vasi d'olio e di vino in una cantina segreta, ma non si seppe nulla delle loro osservazioni.

Si chiuse la prima giornata di processo, con una preghiera finale di ringraziamento a Dio.

Il secondo giorno, al suono delle campane, tutti tornammo al convento.

A: *Accusate il Curatore di farvi lavorare oltre il dovuto?*

T: *Giuro su mio figlio che durante la semina e la raccolta, dopo il suono della campana della Chiesa, noi ci dobbiamo recare alla casa del Curatore per lavorare nelle sue aie.*

A: *Che prove avete?*

T: *Il mio giuramento e la mia parola, e le ferite che porto nella schiena.*

A: *Puoi essertele fatte da solo, non è una prova.*

T: *Dio mi è testimone!*

C: *Miei rappresentanti, mentono su ogni tutto. Sono solo dei poveracci perditempo bugiardi.*

A: Cosa dici delle ferite ?

C: Il mio compito è far abbassare la schiena ai rivoltosi, per ciò che la legge dice.

Per il terzo giorno successe la stessa cosa.

A: Raccontate cosa è successo.

T: La sera del mese di Gennàrgiu, il Curatore e Furato Virdis erano nell'osteria e giocavano a dadi, quando a un certo punto ci fu una lite violenta. Il Curatore riuscì a prendere il coltello e a ferire al braccio a Furato Virdis.

T (Maria): Io stavo versando il vino quando vidi il Curatore ferirlo col coltello!

Curatrice: Era notte, vennero da me, dicendomi che uno stava perdendo sangue. Dovetti uscire di corsa da casa, arrivai nella locanda, erano in pochi, e dovetti mettere erbe per calmare l'uscita del sangue.

A: Signor Curatore, Voi eravate lì la sera?

C: Sì

A: Ammettete che stavate giocando a dadi?

C : Sì

A: Ammettete la rissa?

T : Sì: lui imbrogliava, io l'ho accusato. Presi il coltello ma fu per legittima difesa, lui stava per prendere il coltello e mi avrebbe colpito per primo.

L'ambasciatore scrisse tutto, non commentava mai. I messaggeri per l'ultima volta chiusero la giornata, convocando tutti quanti per il giorno successivo, in cui avrebbero reso giustizia di ogni malefatta e resa la giusta riconoscenza a chi lavorava per lo Judike. Noi non capimmo, ma avevamo paura che i messaggeri avrebbero perdonato il Curatore, che non ci avrebbero creduto.

Fu una notte lunga e silenziosa.

L'indomani mattina sentimmo tutti, dopo la preghiera iniziale, la sentenza finale.

*Ego, Giovan Battista, in nomine de Torchitorio del Lacon Gunale, inviato pro nomina dell'eccellentissimo Judike, che amministra in nomine de Deo, clama innantis la persona Berengario Spigam, Curatore de esta Curatoria.*

***Pro l'accusa de Rubatoria di cosa Pubblica, e di aver fatto lavorare oltre le ore di lavoro la popolazione de Goymaiore, nunzio che tale accusa non esiste, perché le parole del popolo non sono valide non avendo niuna prova. Inoltre le ferite per ordine pubblico sono sante e dovute.***

Il Curatore urlò dalla gioia.

***Pro l'accusa de Ruberia alla Corona, e di aver preso cibarium et altre cose, annunzio che per tale accusa il Curatore deve rendere tutto ciò che non è stato dato allo Judike, et ultra il valore di 500 liras pro maquicia pro rubaria, et niuna cosa deve essere resa alla popolazione.***

Il Curatore stavolta non urlò di gioia, ma si capiva che era comunque contento, perché non era stato accusato di tradimento, che comportava la pena di morte.

***Pro l'accusa de effusione de sambene in luogo pubblico, il Curatore è tenuto a pagare ad ispesas suas liras 100 al signor Furato Virdis pro maquicia, avendo avuto testimonios pro boni homini qui ant visto tutto.***

Anche qui il Curatore era contento. Cos'erano per lui 100 lire?

Ma non aveva capito che la sentenza non era finita... Dopo un momento di pausa il messaggero continuò a parlare, dicendo: ***Tale Curatore, colpevole di mali affari, di male parole e continue offese verso la popolazione e di condotta disonorata, viene rimosso da tale compito, e pro tempore ego apo a essere Curatore di tale Curatoria. Viene inoltre accusato di aver condannato i villani senza aver informato lo Judiche, e di questo risponderà a lui stesso.***

Il Curatore urlò per la rabbia e fu portato via, e noi fummo felici per la giustizia fatta. Non si seppe più nulla di lui, e il ricordo si perse.

La vita per i contadini continuò come prima, tra lavori gratuiti, annate siccitose, alluvioni, malattie.

Ma almeno per una volta, in qualche modo, la Justitia della Corona de Logu aveva fatto sentire la sua presenza.



## **Viene di seguito riportata la traduzione della lettera**

Si pone alla grazia, attenzione e misericordia dell'eccellentissimo Giudice Mariano Torchitorio l'umile popolazione della Curatoria della Trexenta, che porta a conoscenza dei cattivi comportamenti del Curatore che, con abusi, malefici e multe, non assicura la giustizia del vostro regno e peggiora con la forza le condizioni di vita e lavoro di tutti i sudditi della Curatoria. Se vogliamo cercare i mali che questo Curatore ha fatto mai la finiremmo per quanto si può dire, che è una cosa di cui restare meravigliati. E di sicuro se non fu per causa del malefattore mai noi disturberemo lo Judike per ascoltarci.

Se la legge vuole e ordina che coloro che hanno maiali devono tenerli durante tutto l'anno fuori del pascolo invernale e che quelli che vengono trovati lì dentro devono essere macellati due per ogni gregge, perché il Curatore ce ne chiede sei? E perché paghiamo per i maiali prima di venire giudicati?

E perché durante il periodo della raccolta carichiamo e portiamo il grano nelle aie del Curatore facendo ogni lavoro senza che venga scritto e senza nessun permesso? E continuiamo a lavorare sia di giorno che di notte con altri servizi personali sempre in favore del Curatore?

Il Curatore continua ogni giorno con abusi e parole ingiuriose contro i sudditi, è verità che ordina la legge che se qualche persona dice ad altra persona traditore o altre parole ingiuriose o criminose sia condannato a pagare alla Corte 25 lire? E perché il Curatore non viene condannato per questo? E perchè il Curatore vive fuori dalla Giustizia?

Nel mese di settembre è capitato che il suddito Pietro Sanna di questa Curatoria ha sofferto di un colpo dato con effusione di sangue al braccio destro da parte del Curatore, parecchi testimoni lo provano e sono pronti a giurare in mano all'Ufficiale, ma nessuno ci ascolta.

Seguiamo a lavorare giorno e notte e quasi non abbiamo da mangiare, poveri e spogliati di tutto, siamo senza speranza, soffriamo prepotenze e abusi come cani da bastonare.

Possa ricevere questa lettera scritta dall'uomo di Chiesa Benedetto Piras che ci ascolta con cuore buono, e sia posta a misericordia dell'eccellentissimo Giudice Mariano Torchitorio II di Lacon Gunale, noi chiediamo la grazia e il vostro aiuto!

## Resoconto metodologico

Il racconto ***Un sacco Inaspettato*** è stato scritto dai ragazzi della 1 A del plesso di **Ortacesus**, appartenente all'I. C. "**Gaetano Cima**" di Guasila (Ca), seguiti dal docente referente Prof. Giuseppe Orrù.

Due classi, un unico territorio, due storie.

Ecco dunque il differente modo d'azione.

Partendo dall'aspetto più didattico del tutto: imparare e comprendere la Storia, in modo particolare del medioevo e in maniera più specifica del proprio territorio.

Un racconto di fantasia, certo, ma pienamente inserita nel contesto storico del loro territorio. Dove il mio ruolo era soprattutto quello di porre a freno la loro fantasia e rendere la storia credibile storicamente.

Abbiamo lavorato per tre mesi circa. In maniera molto impegnativa.

La storia parte dal nulla, da una pagina priva di riferimenti, sulla quale costruire al contempo una storia da studiare attraverso libri e ricerche, confronti, studi più approfonditi.

Si è partiti dal territorio. Abbiamo studiato le cartine storiche della Sardegna del '200, forniteci per l'occasione dall'ISEM-CNR al fine di capire come e dove collocare gli eventi, specie nel caso di spostamenti.

Successivamente abbiamo studiato le fonti a disposizione: compito difficile, in quanto del medioevo della Sardegna vi sono poche fonti storiche.

Quindi, i nomi dei luoghi presenti nel racconto sono stati scelti dai ragazzi studiando le cartine, ma scegliendo luoghi che fossero realmente raggiungibili per la loro storia.

Raccolte le fonti iniziali, ci siamo rivolti al dottor Giovanni Serreli, ricercatore dell'*Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM – CNR)* e direttore del Museo multimediale MUDA in modo tale da poter capire meglio quali potevano essere le fonti utilizzabili e quali magari non erano precise e quindi andavano scartate.

La collaborazione del dottor Serreli e dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è stata preziosa e puntuale in ogni fase: ad ogni momento

in cui emergeva qualche dubbio sulla attendibilità del nostro racconto, ci si riferiva a loro.

Inoltre il dott. Serreli ci ha messo a disposizione le risorse e le conoscenze del museo di cui lui è direttore.

Un lavoro a parte è stato fatto riguardo le fonti del diritto, in modo particolare il Codice Civile e la ““Carta de logu”” e il “Condaghes” di Bonarcado.

In questo caso il lavoro è stato duplice. Ci siamo avvalsi della collaborazione di un docente esperto di Lingua e cultura della Sardegna, il dr. Alessandro Biolla, che ha studiato sia la “Carta de logu” che i “Condaghes”, e abbiamo dedicato 10 ore solo a quest’aspetto. Anche se poi nel racconto il versante legislativo del periodo non emerge molto spesso, i ragazzi hanno letto e studiato con passione questi documenti.

Era difficile per i ragazzi accettare leggi che prevedevano il taglio della mano o delle orecchie, o addirittura la pena capitale, ma era altrettanto importante capire un aspetto fondamentale della ““Carta de logu”” nella Sardegna del Periodo: la certezza della pena, con una legge uguale per tutti.

Abbiamo studiato con molta attenzione i ruoli di Curatore e di Judike, e il funzionamento delle istituzioni della giustizia in Sardegna.

Un lavoro particolare, che ha richiesto un grande sforzo, è stato fatto per la realizzazione della lettera. Essa non è altro che il ritaglio di una serie di accuse e riscritture di articoli tratti dai “Condaghes” e dalla “Carta del Logu”. Avevo selezionato alcuni articoli, ritagliati e dati ai ragazzi divisi in gruppo. Da essi è scaturito l’espedito di scrivere una lettera di protesta per le condizioni del periodo, scegliendo i capitoli che più avevano attirato i ragazzi. In questa fase ci siamo divertiti molto. I ragazzi hanno solo scelto alcune frasi prese da vecchi resoconti presenti nei “Condaghes”, aiutati nella scrittura dal docente esperto di lingua sarda.

### **Dal testo alla trascrizione**

Per essa mi sono poi rivolto ad una esperta docente di calligrafia, Maria Laura Orrù, di “Sopralerighe SRL”, la quale, al fine di far capire altri esempi di come potevano essere scritte le lettere del periodo, ci ha inviato vari lavori da lei realizzati, permettendo così ai ragazzi di addentrarsi all’interno del mondo della scrittura medievale e dei suoi strumenti.

Abbiamo cercato e trovato alcuni riferimenti al monastero di Suelli, già esistente in quegli anni, trovando anche il nome del vescovo del periodo, riportandolo nella nostra storia.

Difficile, poi, è stato gestire il processo e la relativa sentenza, dove i ragazzi avrebbero voluto la pena di morte per tradimento del Curatore (prevista dalla ““Carta de logu””). Forse la giustizia del periodo avrebbe previsto una pena simile, ma ho cercato di far capire loro la differenza tra vendetta e giustizia, ammesso che questo sia possibile. Sono stato un giudice di parte, andando contro la volontà della giuria popolare, formata dalla mia classe!

Infine, il titolo. Un lavoro difficile. Solo per esso oltre un’ora di discussione. Abbiamo trovato un modo per descrivere quello che nelle loro teste era l’elemento più difficile della storia. Il Curatore avrebbe letto la lettera? Solo in quel momento, dopo che la storia era conclusa, abbiamo dovuto riscriverne una parte e inventare la presenza del sacco, al fine di far arrivare la lettera tra le mani del potente di turno.

Non sapevo dove ci avrebbe condotto la storia, e anche questa volta devo ammettere che ci siamo divertiti, anche se io dovevo spesso giocare il ruolo del guastafeste, in quanto molte delle idee dei ragazzi non erano credibili e spesso facevo saltare i loro propositi.

Rileggere la storia del mio territorio di appartenenza visto dagli occhi dei ragazzi.

Una sfida sempre nuova.

*Bibliografia, sitografia... e varia*

E.Besta, *La Sardegna medievale*, Bologna 1966

A.Boscolo, *La Sardegna bizantina e altogiudicale*, Sassari 1982

*Dizionario storiografico della Sardegna*, a c. di F.C. Casula, Carlo Delfino Editore

*Sardinian Digital Library*

<http://www.muda.isem.cnr.it/>

<http://www.comune.lasplassas.vs.it/VisitaTerritorio/Museo-MudA-Las-Plassas/>

*Puntate della trasmissione della testata locale VIDEOLINA:*

X 40° PARALLELO 2017:

"Storia di un'isola e dei suoi abitanti"

[http://www.videolina.it/articolo/programmi/2017/12/02/40\\_parallelo\\_seconda\\_edizione\\_puntata\\_1-77-672469.html](http://www.videolina.it/articolo/programmi/2017/12/02/40_parallelo_seconda_edizione_puntata_1-77-672469.html)

[http://www.videolina.it/articolo/programmi/2017/12/02/40\\_parallelo\\_seconda\\_edizione\\_puntata\\_2-77-672000.html](http://www.videolina.it/articolo/programmi/2017/12/02/40_parallelo_seconda_edizione_puntata_2-77-672000.html)

[http://www.videolina.it/articolo/programmi/2017/12/09/40\\_parallelo\\_seconda\\_edizione\\_puntata\\_3-77-674856.html](http://www.videolina.it/articolo/programmi/2017/12/09/40_parallelo_seconda_edizione_puntata_3-77-674856.html)

[http://www.videolina.it/articolo/programmi/2017/12/09/40\\_parallelo\\_seconda\\_edizione\\_puntata\\_4-77-674857.html](http://www.videolina.it/articolo/programmi/2017/12/09/40_parallelo_seconda_edizione_puntata_4-77-674857.html)

[http://www.videolina.it/articolo/programmi/2017/12/14/40\\_parallelo\\_seconda\\_edizione\\_puntata\\_5-77-676553.html](http://www.videolina.it/articolo/programmi/2017/12/14/40_parallelo_seconda_edizione_puntata_5-77-676553.html)

*Prof. Giuseppe Orrù*